

La madrina del concorso di bellezza difende il giurato espulso

Parietti: «Italia buonista ma sotto sotto razzista»



Potrebbe arrivare a Salsomaggiore su una zucca trasformata in carrozza Alba Parietti che le ragazze in concorso vivono come Grimilde, la regina cattiva di Biancaneve. Ma se favola dev'essere lei preferisce Cenerentola visto che è «sola e zitella come le due sorellastre». La madrina del concorso dà ragione a Bob Krieger, estromesso dalla giuria: «L'Italia è razzista proprio quando lo nega» e parla del dietro le quinte dei concorsi dove le richieste ci sono.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCELLA GIARNELLI

■ SALSOMAGGIORE. «Alba come Grimilde? Non male, finalmente, ho trovato un ruolo». La Parietti nazionale sorride all'idea di essere diventata per le finaliste di miss Italia un personaggio delle favole. Ma Grimilde è perfida... «Non importa». Nel concorso che vuole dimostrare a tutti i costi di essere un gioco, una madrina cattivella non ci sta male. E se le ragazze la contestano, la temono e, in fondo, l'ammirano e la imitano, meglio così. Qui tutto quanto fa spettacolo. Le questioni serie si confondono con quelle futili. Razzismo e cellulite. Il futuro che può essere condizionato da un brufolo.

Razzismo, sì. Razzismo, no. La partecipazione di una concorrente di colore ha fatto diventare questo il motivo dominante del concorso. Un giurato, il fotografo Bob Krieger, ci ha anche rimesso il posto per aver detto come la pensava in proposito. E Alba Parietti come la pensa?

Beh, il giurato razzista razzista, non è male. Al di là della battuta mi sembra che Bob Krieger non abbia torto. Il suo è un discorso difficile da accettare. Ma ha una sua logica. Nel Paese dei buonisti chi ha un colore di pelle diverso è come gli altri. A parole. Può piacere o non piacere ma le cose da noi stanno così. L'Italia è razzista nel profondo. E tanto si dice di non essere razzisti tanto più lo si è nel profondo. Non è facile accettare questo. Me ne rendo conto. E, quindi, è più facile allontanare chi lo dice. Io, che certamente non posso essere accusata di essere razzista, mi sento di dire, per quanto riguarda il concorso che lo stesso discorso dovrebbe valere anche per una russa o per una giapponese. Negli stati Uniti è già diverso. I neri d'America fanno parte integrante del Paese. Qui, da noi, non è ancora così.

Ma anche a miss Italia dove la vita è sogno, almeno per qualche giorno?

E' ora che se ne cominciano a parlare anche in questo concorso che, comunque, continua a conservare il suo fascino uguale nel tempo. Va avanti da cinquant'anni ma la passione che crea è sempre la stessa. Offre una possibilità a ragazze che, altrimenti, non avrebbero.

Ma c'è anche un dietro le quinte

nei concorsi di bellezza che quest'anno ha riempito le cronache estive dei giornali. La Parietti concorrente di qualche anno fa cosa ricorda?

C'è chi ci prova ma c'è anche chi non ci sta. Insomma, se non vuoi, non dai. E poi, se c'è la domanda vuol dire che l'offerta non manca. Dire di no, comunque, è difficile. Sai già che gli anni futuri saranno bui o passi per una rompicatole, com'è capitato a me. Comunque voglio spendere una parola a favore di Merola. Uno accusato di stupro viene continuamente invitato in tv per fargli dire che con le misure che si ritrova potrebbe essere il marito di Stefania di Monaco. Strani questi italiani, prima lo perseguono per stupro e poi gli offrono la ribalta. Su questa mentalità faremmo bene a riflettere tutti. Nemmeno la mente di Quentin Tarantino avrebbe potuto inventarsi una contraddizione di questo tipo.

Però qualcosa accade?

Il sottobosco c'è. Così come ci sono le mamme che spingono le figlie. Ma, ripeto, basta saper dire di no. Io non sono mai stata molestata forse perché è chiaro che sono una rompicatole. D'altra parte l'ho pagata.

Le ragazze ti vivono un po' come la regina Grimilde. Ti scoccia?

Ma no. Io capisco che posso essere ai loro occhi bella e aggressiva. Ma ormai della mia immagine ognuno se ne appropria e ne fa quel che vuole. E, allora, lascio il finale aperto. Anzi, no. Ce l'ho un'identità in cui mi ritrovo. Restiamo nel mondo delle favole. In questo momento mi sento più Anastasia o Genoveffa, le due sorellastre di Cenerentola.

E perché?

Sono zitella e sola. Ma quindi molto pericolosa. Chissà cosa può succedere a Salsomaggiore...

Un'Alba, dunque, senza Lambert e senza Bonaga?

Anche qui lascio agli altri la conclusione. Decidete voi. Com'è successo in questi mesi. Su Lambert un secco no comment che piace poco a chi lo riceve, ma è così. Stefano resta l'uomo più importante della mia vita. L'uomo migliore che ho conosciuto anche se in questo momento preferisco stare da sola. Sono una zitella, appunto.

esempio «perfettamente ragione a chiedere la tassazione dei Bot sopra i 200 milioni, ma ha ragione solo ed esclusivamente sotto il profilo astratto... In pratica - spiega monsignor Chiavacci - vista la complessità della finanza mondiale, se ciò accadesse sarebbe una sciagura...».

Lasciamo stare la storia dei Bot da tassare. È una faccenda per Prodi e Veltroni. Ma definire «follia mentale» il sogno che milioni di italiani condividono palesemente e allegramente ormai da mesi, forse, è un po' troppo. Questi allegri sognatori danno fastidio a qualcuno? No. Si nascondono in un angolo del bar, tirano fuori una moneta e cominciano a grattare frenetici. Sembrano tanti piccoli Fantozzi? Forse: ma sono fatti loro. Eventualmente, la loro mania interessa lo Stato. Che però con questo giochino tira fuori ogni anno un bel gruzzolo di miliardi. Meglio pagare una tassa con il conto corrente o grattando una tagliandino che, teoricamente, può farti diventare miliardario?

L'eccitazione

Un'altra cosa. Monsignor Chiavacci ha mai giocato al «Gratta e vinci»? Non è un interrogativo retorico. Se monsignore ci avesse giocato forse avrebbe avuto maggior comprensione per il folto popolo di peccatori. Basta aver grattato una volta.

È un'eccitazione - monsignore ci perdoni - piuttosto unica. Un fremito che sale dalle dita che stringono la moneta. E che va dritto al cervello. Cancellando centimetro dopo centimetro la patina dorata si ha la percezione netta di stare proprio lì, sull'orlo del pozzo d'oro. È un secondo, forse due, forse tre. Ma è una cosa da provare.

Monsignor Chiavacci, forza, costa solo duemila e cinquecento lire.



Alba Parietti, a lato alcune partecipanti al concorso Miss Italia

to. A Salsomaggiore mi accompagnano il mio segretario (che è solo un segretario) e mio figlio.

Questa Alba solitaria che progetti ha?

Sto scrivendo un giallo erotico con Tinto Brass. Un pulp-pulp.

A luci rosse o rosa?

E perché vogliamo togliere questa curiosità agli italiani, vedremo. Sto come sulle questioni di nudo con Tinto ci dobbiamo ancora mettere d'accordo.

Torniamo al concorso. Qual è per Alba Parietti il prototipo dell'italiana vera?

Per me resta ancora Lucia Bose. Lei è riuscita ad essere una donna casa e famiglia bella. Insomma tutto il contrario di me.

È l'uomo che preferisce?

Nonostante i chili, Marlon Brande. Insomma, si fa per dire.

Gli atleti olimpionici che incontrerà in giuria?

Mi piace la loro capacità di conquistare qualcosa con il corpo. Ma non fraintendetemi...

Un messaggio per le ragazze in concorso?

Assomigliate a me e vi diventerete molto.

Convegno

Ferrara eletta patria delle bici

■ MILANO. Una tre giorni internazionale dedicata alle biciclette, intese come mezzo di trasporto o fonte di godimento turistico. La conferenza «Cities for Cyclist» sarà ospitata dal 19 al 21 settembre da Ferrara. Una scelta non casuale: a Ferrara, su cento spostamenti quotidiani, 35 avvengono in auto, 31 in bicicletta, 20 a piedi e i restanti 14 con i mezzi pubblici. Per favorire la mobilità ciclistica, sono stati attuati 33 chilometri di piste ciclabili, cui si aggiungono 9 chilometri del percorso anulare ciclabile lungo la cinta muraria della città. Una vasta porzione della città (55 ettari) inoltre è sistemata ad isola pedonale o a zona a traffico limitato dove però è consentita la circolazione delle bici. Per parcheggiare la bici vi sono rastrelliere per 2.500 posti liberi e 350 custoditi, mentre altri 500 posti, a ridosso della stazione ferroviaria, sono a disposizione dei viaggiatori. Chi lascia l'auto in un parcheggio di interscambio può noleggiare gratuitamente una bici per spostarsi in centro. Un paradiso dei ciclisti: almeno 100.000 abitanti, su 135.000, usano abitualmente la bici.

È in questo eden delle due ruote che dal 19 al 21 settembre si svolgerà la conferenza annuale di Cities for Cyclists, la rete formata da varie città europee per scambiarsi informazioni e sostegno tecnico in materia di mobilità ciclistica. Attualmente Cities for Cyclists, fondata nel 1991 da cinque città, è composta da 29 città di 14 Paesi: l'unica municipalità italiana presente è appunto Ferrara.

L'evento è stato presentato a Milano dall'assessore comunale di Ferrara Alessandro Bratti, presidente della Associazione italiana delle città ciclabili, dal tedesco Wilhelm Hornmann direttore di Cities for Cyclists per conto della Federazione europea dei ciclisti, dal senatore Paolo Giaretta, da Giuseppe Cozza direttore del settore trasporto e traffico di Milano, da Luigi Riccardi presidente della Federazione italiana amici della bicicletta-FIAB e dal coordinatore della conferenza Gianni Stefanati.

Nella prima giornata si parlerà soprattutto della situazione ciclistica della città ospitante, della quale inoltre è prevista una visita guidata in bici da parte di tutti i congressisti. Altri temi, i risultati delle politiche pro bike nelle città europee ed in alcune città italiane (Bolzano, Padova, La Spezia, Palermo) e il turismo in bicicletta. Anche in questo caso, oltre al ciclismo parlato, è previsto anche il ciclismo pedalato: i congressisti avranno l'opportunità di compiere una escursione in bici nelle valli di Comacchio.

Una serie di manifestazioni collaterali completa questo appuntamento ferrarese: esposizione di bici d'epoca, rassegna cinematografica di pellicole sulla bici, ciclospettacoli, esposizione di bici strane e da primato, giochi in bici per i bambini, concorso tra i negozi ferraresi con le vetrine allestite con biciclette.

Per partecipare alla Conferenza di Cities for Cyclists occorre rivolgersi a: CS Congress Service - via Gioco del Pallone 10 - Ferrara (tel 0532/56767).

Stasera l'incoronazione Ma c'è chi si lamenta: «I giochi sono già fatti»

■ SALSOMAGGIORE. Spigolature delle ultime ore aspettando miss Italia 1996. Questa sera la più bella del reame si troverà sulla testa un diadema con tremilacinquecento pietre (rigorosamente false) uno scettro tra le mani (falso anch'esso) e in tasca 170 milioni più un intero anno di speranze. Comunque vada la vincitrice morale è Denny Mendez, la ragazza dominicana che parla con accento toscano, che ha fatto esplodere, nella quiete del concorso, la questione razziale. Lei che si è già assicurata un futuro da top model a Montecatini ci tornerà felice per davvero. Lo stesso non vale per Anna De Ruggi, romagnola di 23 anni, che sfoga la rabbia per l'addio anticipato al concorso parlando della sua partecipazione (e di quasi tutte le altre) come «delle patatine fritte intorno al pollo arrosto che è stato già scelto». Per lei, insomma, non tutto filerebbe liscio. «Siamo solo di contorno, chi vince si sa già». Questo è un vecchio ritornello dei concorsi di bellezza. Ma lei, che vorrebbe che venissero ripristinate le misure visto che può vantare un considerevole 93/63/93 per un metro e 80 di altezza, racconta anche di qualche anno fa, quando partecipò alle preselezioni di Porretta Terme e si trovò in camera da letto un uomo dell'organizzazione. Delusione, fantasia o rabbia? Certo è che queste ragazze, chiuse nella «galera» a quattro stelle che è diventato l'albergo che le

Monsignor Chiavacci condanna senza appello gli arricchimenti per concorso

Il teologo: «Il Gratta e vinci? Follia»

Un no ai possibili arricchimenti «per concorso», tra cui il «Gratta e vinci», è stato espresso dal teologo monsignor Enrico Chiavacci, che si è invece detto d'accordo - almeno in linea teorica - con la tassa sui Bot invocata, tempo fa, da Fausto Bertinotti (Rifondazione comunista). Monsignor Chiavacci ha tenuto una conferenza su teologia morale ed economica nel corso della settimana teologica organizzata dalla diocesi di Pistoia.

FABRIZIO RONCONI

■ Va bene, questo «Gratta e vinci» è diventata una mania. Li vedi che entrano per un pacchetto di sigarette, diciamo cinquemila lire, ed escono eccitati con quattro, cinque schedine, che vanno a grattare convinti di diventare miliardari. È evidente che per un puro fatto statistico, non converrebbe neppure comprarne uno al mese, di questi tagliandi. Senza contare che è sempre meglio essere fortunati in amore. Ma non è questo il punto: il punto è il solito, vecchio e sacrosanto.

La notizia

Alle 15 e 40 di ieri è invece arrivata in redazione un lancio dell'agenzia Ansa. Titolo: «Gratta e vinci», per un teologo, è «follia mentale». Il teologo è monsignor Enrico Chiavacci. A Pistoia, ha tenuto una conferenza su teologia morale ed economia, uno dei dibattiti inseriti nella setti-

mana teologica organizzata dalla locale diocesi, quest'anno dedicata proprio al rapporto tra economia e fede cristiana.

I cristiani, secondo monsignor Chiavacci, hanno l'obbligo personale di «dare testimonianza di vita sobria», anche rifiutando «per principio» tutti i possibili arricchimenti per concorso, come - appunto - il «Gratta e vinci», che il teologo ha definito «una autentica follia mentale che abbiamo dentro».

Per il teologo, «l'annuncio del vangelo dovrebbe essere molto diverso. Si dovrebbe, ad esempio, ricordare che le ricchezze sono solo uno strumento e che i beni terreni vanno condivisi in favore del bene comune».

Bertinotti

Il teologo argomenta citando personaggi politici. E tira dentro ai suoi ragionamenti Fausto Bertinotti (Rifondazione comunista). Bertinotti, che pure il teologo definisce «persona sensibilissima», ha ad

I dati '96-'97 diffusi dal ministero

La scuola al via con meno insegnanti, classi e studenti

■ ROMA. All'appello del nuovo anno scolastico non risponderanno oltre 15.263 insegnanti e 23.602 studenti, mentre 3.530 classi non verranno nemmeno aperte. Questo il biglietto da visita dell'anno scolastico 1996-1997 che sta per cominciare e che, in base all'andamento demografico del Paese, registra ancora una riduzione del numero dei suoi protagonisti. Il dato, che si evince dal quadro statistico diffuso ieri dal ministero della pubblica istruzione rileva in particolare la situazione della scuola media, dove si registra in termini assoluti il più vistoso calo di iscritti e docenti: verranno meno 45.489 studenti, con la contestuale soppressione di 2.128 classi e la riduzione di 7.611 posti di insegnante, che passeranno dai 198.090 dell'anno scorso ai 190.479 della stagione 96-97. Tutt'altra la situazione della scuola materna, dove quest'anno i

bambini iscritti sono 9.999 in più rispetto all'anno scorso, cui fa riscontro un aumento di 1.421 insegnanti (da 76.698 a 78.119) e 663 classi in più (da 37.443 a 38.110). L'aumento di alunni nella materna è però assai inferiore al calo che già si registra nelle elementari, e il cui effetto pesante si farà sentire di più, a catena, nei prossimi anni: mancheranno infatti 3.937 alunni e 4.223 posti di insegnante, mentre il numero di classi sarà ridotto di 1.294 unità (da 150.842 a 149.548). Nelle scuole superiori, invece, il saldo rispetto all'anno scorso è positivo: gli studenti iscritti sono 15.825 più del 95-96; tuttavia ad essi fa riscontro non un aumento bensì un calo del numero delle classi, che passano da 114.392 a 113.617 (-775) e dei posti di insegnante che passano dai 247.968 della stagione scorsa ai 243.118 di quella attuale (-4.850).